

**MONTAGNA. DIBATTITO TRA ESPERTI ORGANIZZATO DA FONDAZIONE COURMAYEUR**

# “In alta quota si va accompagnati dall'esperienza e dalla tecnologia”

L'allarme delle guide  
«Troppe persone  
sopravalutano  
le proprie capacità»

**CRISTIAN PELLISSIER**  
COURMAYEUR

«In montagna non si è mai soli, si è sempre accompagnati dalla solidarietà». Con questa citazione Waldemaro Flick ieri al Jardin de l'Ange ha aperto la tavola rotonda dedicata alla montagna. «Camminare in montagna... soli o accompagnati?» era il titolo della serata promossa dalla Fondazione Courmayeur e lo spunto da cui è partita la discussione tra Alessandro Cortinovis, direttore del Soccorso alpino valdostano; Enrico Visetti, responsabile sanitario dell'elisoccorso; Federica Cortese, assessore comunale al Territorio e presidente di Montagna sicura; Arrigo Gallizio, presidente delle guide di Courmayeur; la guida Carlo Cugnetto; la psicologa Elvira Venturella e il sindaco Fabrizia Derriard.

«Ci sono parole che ritornano nei discorsi di questa sera – ha detto l'avvocato e componente del comitato scientifico della Fondazione, Waldemaro Flick – come autoeducazione e responsabilità». Tutti i relatori hanno parlato di «limiti». «L'alpinismo – ha detto Flick – è una grandissima scuola



Il pubblico che ha assistito alla tavola rotonda a Courmayeur

di umiltà». Le grandi imprese alpinistiche sono nate dalla voglia di superare dei limiti, ma la vera grandezza sta nell'individuare i propri, come ha sottolineato Arrigo Gallizio: «Bisogna avere paura, la paura in montagna serve: ti impone il limite, ti costringe a fermarti per riflettere. E' lei che ti fa tornare indietro, ed è questa la vera vittoria che bisogna cercare».

E' poi stata trovata la risposta alla domanda posta in partenza: in montagna è meglio andare accompagnati. «Il che non vuol dire per forza andare sempre con una guida o con qualcuno – ha precisato Flick –, ma accompagnati dalla propria esperienza, dall'educazione e dalla tecnologia». L'alpinista moderno ha sempre più familiarità con le innovazioni tecnologiche. «In questo senso – dice Federica Cortese –, Montagna sicura punta molto sul sito Internet: un portale dove poter trovare informazioni aggiornate sulle condizioni delle varie vie. Un uso consapevole del sito può portare a varie decisioni, e a cambiare percorso». Alessandro Cortinovis ed Enrico Visetti hanno testimoniato che ancora troppo spesso le regole di buon senso vengono disattese. «Una buona parte di interventi – ha detto Cortinovis – soprattutto d'estate, è dovuta a persone stanche. Spesso si sopravvaluta la propria condizione fisica e la propria capacità alpinistica, non si conoscono i propri limiti».